



la Repubblica

Fondatore Eugenio Scalfari

Direttore Ezio Mauro



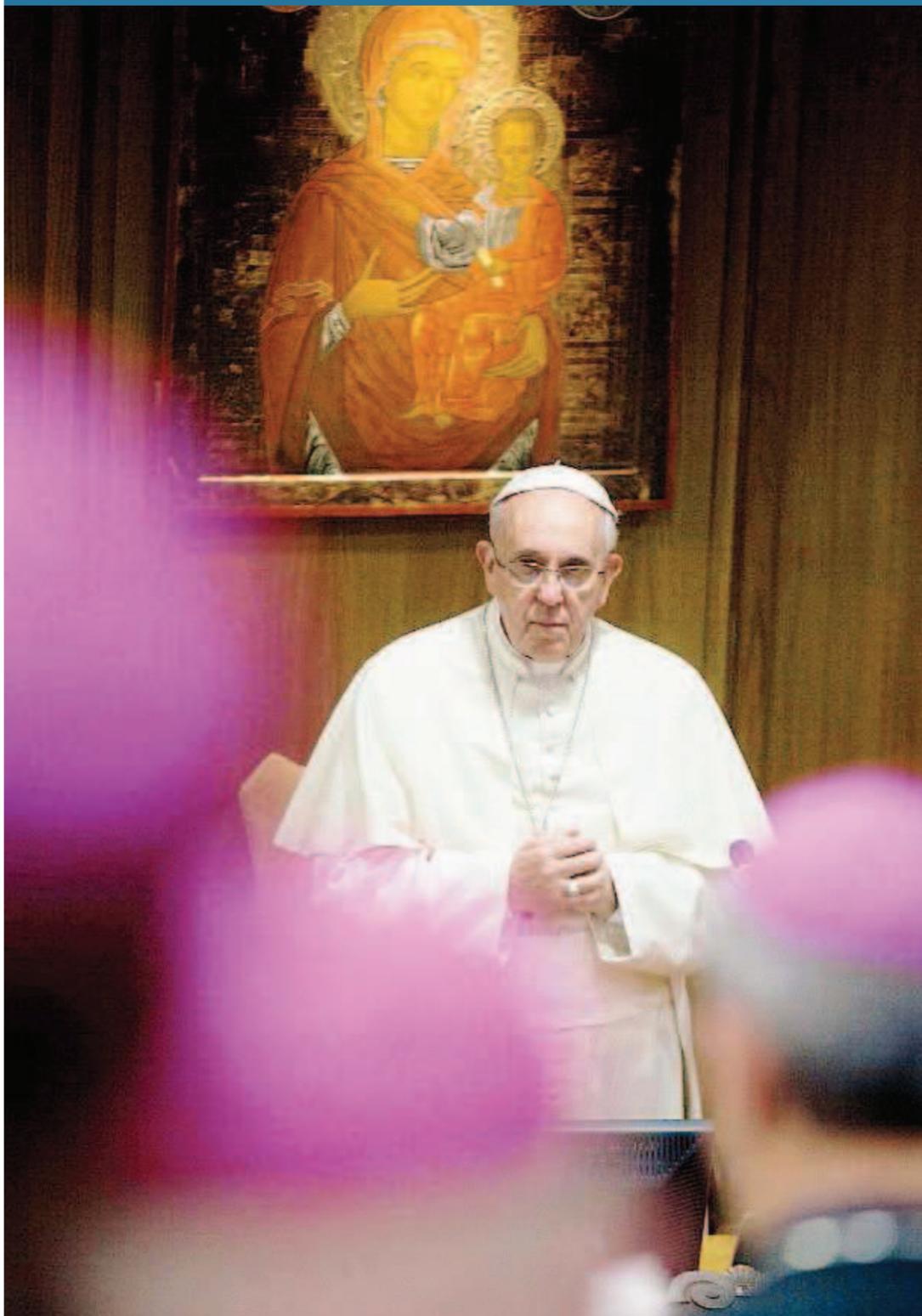
SS-1F www.repubblica.it

ANNO 39 - N. 118 IN ITALIA € 1,30

CON "THEWHO" € 11,20

MARTEDÌ 20 MAGGIO 2014

PRIMA VOLTA ALLA CEI: BASTA DIVISIONI TRA I VESCOVI



Papa Francesco sferza l'Italia "Non cedete al catastrofismo"

PAOLO RODARI

CITTÀ DEL VATICANO

C'ERA una volta la Conferenza episcopale italiana che dettava la linea alla politica intervenendo a voce alta sulle questioni più rilevanti riempiendo le piazze di manifestazioni a difesa dei principi non negoziabili.

SEGUE A PAGINA 9
CON UN SERVIZIO
DI FABIO SCUTO

Il Vaticano

PERSAPERNE DI PIÙ
www.vatican.va
www.repubblica.it

Il Papa all'Italia: "No al catastrofismo"

Assemblea Cei, svolta sui nuovi valori non negoziabili: "Famiglia, lavoro e migranti devono essere le nostre priorità" E ai vescovi: "Non cercate nelle forme del passato le ricchezze perdute, le divisioni deturpano il volto della Chiesa"

<SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

PAOLO RODARI

CITTÀ DEL VATICANO

C'ERA una volta perché con ieri tutto cambia. Francesco ha voluto aprire lui l'assemblea generale dei vescovi italiani così da indicare docilmente ma con fermezza il nuovo cammino. «Quali sono le attese del vescovo di Roma sull'episcopato italiano?», si è chiesto. La risposta è riassumibile nel seguente auspicio: che i vescovi tornino pastori che non si trincerano nella «pastorale della conservazione», ma siano «semplici nello stile di vita, distaccati, poveri e misericordiosi», lontani «dall'ambizione che genera consorterie e settarismi», amanti dell'unità. «La mancanza di comunione dilania la Chiesa», ha detto infatti il Papa parafrasando Paolo VI. Parole che suonano come un richiamo a riscoprire il senso profondo della propria vocazione all'interno della stessa Chiesa: l'episcopato è un servizio. Anche perché, ha ricordato ancora

Il Pontefice non mette più al centro la battaglia sui temi eticamente sensibili

ieri il Papa, «è vuoto il cielo di chi è ossessionato da se stesso».

Certo, un riferimento alla particolare situazione del Paese c'è. È laddove Bergoglio ricorda che «l'opera dei pastori deve essere volta anche a evitare che chi si sente privato, oltre che del lavoro, anche della dignità, si arrenda al catastrofismo e alla disperazione». Ma il richiamo è prettamente sociale e non politico: i vescovi hanno tre priorità da non disattendere: famiglia, lavoro e immigrati. Non cedere al catastrofismo, fra l'altro, suona anche come un richiamo intra-ecclesiale: come Giovanni XXIII invitò la Chiesa che apriva il Concilio a guardare avanti senza cedere a quei «profeti di sventura che annunziano sempre il

peggio, quasi incombessero la fine del mondo», così Francesco critica quegli stessi «profeti», chi insomma è «ossessionato da se stesso», invitato a non «andare a cercare nelle forme del passato le ricchezze perdute».

La Chiesa di Francesco non mostra i muscoli, non cerca privilegi nei rapporti confidenziali con i palazzi della politica, non ha la presunzione «di chi si illude di poter far conto sull'abbondanza di risorse e strutture, sulle strategie organizzative». Essa, piuttosto, esce dalle chiese abbandonando «l'ambizione che genera correnti» e la pretesa «di quanti vorrebbero difendere l'unità negando la diversità».

IL RAPPORTO

Ior, boom di transazioni sospette
"Nel 2013 sono passate da 6 a 202"

CITTÀ DEL VATICANO. Aumento delle segnalazioni di transazione sospette, diminuzione delle dichiarazioni di trasporto transfrontaliero, passi avanti nella lotta al riciclaggio e al terrorismo finanziario. Lo ha reso noto ieri l'authority finanziaria del Vaticano (Aif) che, per voce del direttore René Bruehlhart, ha presentato il rapporto annuale del 2013, il secondo dalla nascita. L'Aif ha registrato una crescita delle segnalazioni di transazioni sospette, passate dalle 6 del 2012 alle 202 del 2013. Dice Bruehlhart: «Questa crescita riflette sia lo sviluppo della strumentazione legale, sia un miglioramento sostanziale nella performance operativa dell'Aif. Cinque segnalazioni sono state inoltrate al Promotore di Giustizia per l'ulteriore investigazione da parte delle autorità giudiziarie».

Sembrano lontani gli anni del Convegno ecclesiale di Loreto del 1985. Lì, sette anni dopo l'elezione di Giovanni Paolo II, venne abbandonata la prospettiva della "scelta religiosa" che aveva caratterizzato l'operato della Chiesa italiana nel decennio precedente. Wojtyła disse che i cattolici non potevano essere subalterni e dovevano agire da protagonisti, cercando di animare cristianamente l'ordine temporale. La Cei che vuole Francesco, invece, non deve inseguire una identità culturale che la differenzi dal resto della società, piuttosto deve essere docilmente «lievito nella massa». Ventinove anni dopo Loreto, insomma,

torna una prospettiva più spirituale, religiosa appunto. Bergoglio, come già disse ai vescovi responsabili del Consiglio episcopale latino-americano (Celam) durante il viaggio in Brasile di dieci mesi fa, chiede di accompagnare l'impegno dei laici nella società superando qualsiasi tentazione di manipolazione o indebita sottomissione.

Non sono le battaglie sui temi eticamente sensibili al centro dell'azione che il Papa chiede alla Chiesa di intraprendere. Ci sono piuttosto i volti del popolo, della gente, dei fedeli. Le famiglie e i disoccupati, i cassintegrati e i precari, fino ai migranti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Papa Francesco e il cardinale Angelo Bagnasco all'assemblea della Cei

”
Siate semplici nello stile di vita, distaccati, poveri e misericordiosi

L'ambizione genera correnti e settarismi. È vuoto il cielo di chi è ossessionato da se stesso

“ PAPA FRANCESCO
IL DISCORSO ALLA CEI



LA CITAZIONE DI DE SICA
Così il Papa: "Io ricordo un film, *I bambini ci guardano*: il popolo ci guarda, per essere aiutato a cogliere il disegno provvidenziale"

IL CASO / LA VISITA IN TERRASANTA

Francesco a Gerusalemme non vuole auto blindata, tensione con Israele

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
FABIO SCUTO

GERUSALEMME. Sabato prossimo, mezzo secolo dopo la visita del primo Pontefice in Terrasanta, papa Bergoglio inizierà con lo stesso spirito improntato al dialogo interreligioso la sua visita in Giordania, Palestina e Israele. Ma stavolta un fiume carsico di tensioni con le altre fedi rischia di segnare questo viaggio pastorale. Le difficili relazioni fra israeliani e palestinesi, che sono la parte principale dei cristiani in Palestina, sono solo una delle molte questioni delicate che i funzionari vaticani si sono trovati ad affrontare. Ci sono i contrasti sull'accesso e la tutela dei luoghi santi della cristianità co-

me il Cenacolo e da ultimi gli episodi di vandalismo contro le Chiese e istituzioni cattoliche per mano di estremisti religiosi ebrei. Lo Shin Bet, il servizio segreto interno, e la polizia hanno intenzione di schierare un apparato di sicurezza capillare nel timore di una contestazione aperta al Pontefice.

Quello di Bergoglio è un calendario regolato al millimetro dalla diplomazia vaticana per evitare che si ripetano gli errori che segnarono nel maggio del 2009 la visita di Benedetto XVI, che ebbe la rara capacità di irritare sia gli israeliani che i palestinesi. Ogni tappa anche del viaggio di papa Francesco ha un forte peso simbolico e la sensazione è che le esigenze di sicu-



IL MURO DEL PIANTO

Dopo la visita al santo Sepolcro il pontefice lascerà un biglietto tra le pietre del Muro del Pianto

rezza limiteranno ogni contatto con la folla nella Città santa. «Con questo coprifuoco ci saranno solo i gatti ad accogliere il Papa al Santo Sepolcro», dicono i negozianti del quartiere cristia-

I servizi di sicurezza vogliono limitare al minimo ogni contatto con la folla

no della Old City costretti a chiudere i battenti.

Bergoglio arriverà in elicottero a Betlemme dove celebrerà messa sulla Piazza antistante la Natività e visiterà un campo profughi prima del trasferimento

(sempre in elicottero) prima a Tel Aviv e poi a Gerusalemme. Qui il pontefice si recherà presso il sito religioso più sensibile della Terrasanta — la parte della Città Vecchia venerata dai musulmani come la Spianata delle Moschee e dagli ebrei come Monte del Tempio. Papa Francesco lascerà un biglietto tra le pietre del Muro del Pianto, dopo la sosta al Santo Sepolcro — dista solo duecento metri — dove concelebrerà con il Patriarca ortodosso Bartolomeo I. Qui c'è ancora da risolvere la questione dei trasferimenti, il Papa non vuole la macchina blindata — che invece il protocollo sembra imporre —, vuole un'auto scoperta come quella che userà in Giordania e a Betlemme.

Gli animi si accendono anche su un'altra sosta del tour di Francesco, la Sala del Cenacolo, dove Gesù ebbe la sua ultima cena con i discepoli prima della sua crocifissione. Gli ebrei ultra-ortodossi nazionalisti hanno tappezzato Gerusalemme con manifesti furiosi sostenendo che Israele darà al Vaticano il controllo del sito. La sala dell'ultima cena si trova in un edificio crociato — era appartenuto ai frati francescani nel XIV secolo, passò alle autorità ottomane nel XVI secolo e ripreso da Israele nel 1948. Il Vaticano da anni tratta per ottenere un maggiore accesso dei fedeli cristiani. Papa Francesco vi si potrà raccogliere in preghiera, ma solo in forma privata.

© RIPRODUZIONE RISERVATA